

## *Editoriale*

---

Nella belle pagine scritte nell'ultimo numero del 2011 di questa Rivista, Vittorio Gasparini Casari già preannunciava il "passaggio di testimone" nella direzione.

Ora il testimone è nelle mie mani e ciò indubbiamente mi gratifica, anche se sento tutta la responsabilità di continuare un'esperienza editoriale, cui ha contribuito in maniera molto incisiva anche il mio Maestro, Elio Casetta, che ha ormai una consolidata tradizione e che investe uno dei campi più vitali e importanti del diritto.

Debbo intanto un ringraziamento a Vittorio, che mi ha seguito, incoraggiato e sostenuto in questa fase di transizione, ai Direttori che hanno reso possibile la mia nomina e all'Editore, pronto ed entusiasta nell'assecondare le mie idee. Non posso non sottolineare come la Rivista esca in un momento molto particolare e difficile. La tempestiva pubblicazione del primo numero del 2012 costituisce una significativa conferma dell'atteggiamento operoso e determinato con cui la popolazione emiliana, pur duramente provata, sta reagendo alle difficoltà senza piegarsi al terremoto.

I lettori vedranno e giudicheranno le innovazioni che sono state introdotte: una diversa articolazione delle parti, un ampliamento del comitato di direzione, del quale hanno accettato di far parte autorevoli colleghi, anche stranieri, la ridefinizione del comitato scientifico e del comitato di redazione (il cui prezioso ausilio si dimostra fin d'ora essenziale), l'introduzione formalizzata del referaggio.

Nel variegato settore del diritto dell'economia, la Rivista ambisce, nel solco della continuità, ad essere un riferimento del dibattito scientifico. A questi fini, tra l'altro, essa – anche valorizzata dall'utilizzo di internet – ospiterà i risultati di programmi di ricerca, realizzati coinvolgendo un rilevante numero di giovani studiosi, incentrati su istituti specifici del diritto dell'economia.

A tal proposito, rilevato che gli studi giuridici applicati all'economia non possono e non devono esimersi dal considerare le note difficoltà che le economie occidentali stanno affrontando, nel primo numero si è deciso di mettere a tema il delicato problema della risposta del diritto alla crisi finanziaria ed economica, che è stato affrontato con riferimento agli ordinamenti spagnolo e statunitense; sul sito dell'editore (<http://www.mucchieditore.it>) è inoltre presente un corposo approfondimento sulla situazione italiana.

Sempre nell'attuale numero vi è poi un mio contributo sulla nuova frontiera del diritto dell'economia. Esso non vuole certamente dettare una linea editoriale, intendendo piuttosto stimolare un dibattito, anche fortemente critico, in argomento.

L'idea di fondo, infatti, è di fare della Rivista il luogo non solo per l'esposizione di risultati della ricerca scientifica o di possibili soluzioni ai diversi problemi che il diritto è chiamato ad affrontare nel campo economico-finanziario, ma anche e soprattutto per discutere e confrontarsi. Tutti i lavori, purché dotati dei crismi della scientificità, debbono poter ricevere spazio, perché questa è la funzione e il senso dell'attività svolta in seno all'Università: dibattere liberamente, senza pregiudizi ideologici, culturali o di scuola.

Questa prospettiva rende più lieve e, al contempo, assai più prezioso il testimone che mi è stato consegnato.

FABRIZIO FRACCHIA

Proprio al momento di andare in stampa, il Professor Casetta ci ha lasciati: resta in tutti noi (e, particolarmente, in me) il dolore di un vuoto incolmabile e il desiderio di onorare al meglio la memoria, prima di tutto con l'attività scientifica, anche di questa Rivista.

Egli ci avrebbe comunque esortato a guardare serenamente avanti. È quello che tenteremo di fare sulla scorta del Suo insegnamento.